

VIADANICA



Panorama con la chiesa parrocchiale

Viadanica è un antico insediamento agricolo posto alla sinistra del torrente Guerna, in posizione isolata nella valle di Adrara. L'abitato è privo di un centro vero e proprio, in quanto si articola su un vasto territorio con piccole frazioni, ognuna delle quali conserva antichi edifici rustici e resti di strutture di età medievale.

In contrada Capra, la principale, sorge la **chiesa parrocchiale** dedicata ai Santi Antonio Abate e Giovanni Battista, su un'area che già nel XVI secolo ospitava un edificio religioso. La semplice facciata (completata nel 1910) è caratterizzata dalla presenza di un'apertura finestrata, due nicchie con timpano triangolare che ospitano le statue dei Santi e grandi porte in bronzo.

Nel 1773 Gian Battista Cucchi realizzò gli elementi in stucco, rinnovati nel 1909 da Emilio Bettinelli. Gli altari che si sviluppano lungo le pareti laterali sono databili al 1773 (del Rosario), al 1837 (del Crocifisso), al 1933 (del Sacro Cuore). L'altare del Rosario è sicuramente il più pregevole per la presenza di tele ovali con i *Misteri*, ma soprattutto per le statue di *S. Domenico* e *S. Caterina*, che furono scolpite da Luigi Andrea Fantoni nel 1787. Nel 1884 Elia Fornoni disegnò l'altare maggiore che fu realizzato nel 1904 da Ernesto Paleni. Fra le opere pittoriche spicca la pala della *Presentazione di Gesù al tempio*, firmata da Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (1548-1628). Databile al nono decennio del XVI secolo, la tela pre-

S. ALESSANDRO IN CANZANICA

Posto su un vasto ripiano alluvionale sopra il torrente Guerna, in comune di Adrara S. Martino ma parrocchia di Viadanica, il nucleo storico di **S. Alessandro in Canzanica** è formato dalla chiesa con annesso cimitero e dall'antica canonica: strutture che per il loro pregio storico-artistico dal 1967 hanno avuto la qualifica di monumento nazionale. La chiesa ha svolto la funzione di parrocchiale fino agli inizi del XVI secolo, servendo gli abitanti della parte orientale della valle di Adrara. L'edificio attuale è il risultato di varie integrazioni e modifiche, ma l'agile campanile e l'abside ben conservato rivelano le sue origini romaniche. Più ampia di quella originaria, la chiesa è formata da una navata unica con copertura a capanna in legno e coppi ed abside in pietra a pianta semicircolare. L'interno conserva poche ma preziose testimonianze degli affreschi che un tempo lo ornavano interamente: nel catino absidale un *Cristo Pantocratore* dai caratteri trecenteschi, con attorno ciò che resta dei simboli dei quattro Evangelisti. Interessanti, benché danneggiati, anche il *Santo Vescovo* e la *Madonna in trono con Bambino* lungo la parete.

Il piccolo cimitero ha accolto i defunti della parrocchia di Viadanica sino al 1938. Anche l'edificio che sorge sul lato a monte della chiesa, caratterizzato da volte al pian terreno e soffitti lignei al piano rialzato, ha un certo interesse strutturale. Vi si accede attraverso un portale bugnato con arco a tutto sesto; la tessitura muraria reca ancora tracce di finestre con il motivo medievale del timpano formato da un'unica pietra triangolare. Sulla sua nascita non esiste documentazione storica certa, lasciando la fondazione del complesso avvolta dal mistero.





Chiesa parrocchiale

senta chiari riferimenti alla pittura di Tintoretto e Veronese, ma anche straordinari elementi di novità, come il carattere teatrale della composizione, la monumentalità dell'architettura sullo sfondo, la vivacità delle pennellate. Molto interessanti sono anche le tre tele del coro,

realizzate da un ignoto del XVIII secolo: poste entro preziose cornici in stucco, raffigurano la *Gloria di Maria con i Santi Patroni* (in posizione centrale con inserita una riproduzione della nuova chiesa, edificata sulla riva di un torrente), *S. Giovanni Battista condotto dinanzi ad Erode* e la *Decollazione del Battista*. Il *Transito di S. Giuseppe* e *S. Girolamo Emiliani ai piedi di Maria*, sono opere di Pietro Servalli (1912), così come la *Sacra Famiglia* e il *S. Francesco* di Matteo Pedrali (1945). La torre campanaria fu elevata sulle rovine di una precedente a partire dal 1660 e rifinita solo nel 1887. Dalla parrocchiale si sale per una ripida salita e una strada a tornanti fino alle caratteristiche frazioni di Giego, Due Torri e Lerano.

Casa antica in via Scotti





La frazione Dosso immersa nel verde

Scendendo lungo l'unica via che attraversa il paese, si raggiunge la vecchia strada che conduce alle contrade Riva e Rasetti e più avanti al complesso industriale sorto in anni recenti.

Nella frazione **Pirone** (comune di Sarnico, parrocchia di Viadanica), l'oratorio di S. Alberto dell'ordine dei Carmelitani conserva sulla parete dell'abside un affresco ottocentesco con l'immagine della Madonna del Carmelo e di S. Alberto, scoperto durante il restauro del 2004.

Per l'aspetto naturalistico, oltrepassato il Guerna, il paesaggio è caratterizzato da scarpate e terrazzi di origine fluviale dove si rileva un antico cordone morenico deposto da una lingua glaciale. Rovere, roverella, carpino nero ed ornello sono le specie arboree più frequenti nel fitto manto boschivo che divide i

borghi. L'emblema del territorio è però il castagno, con maestosi esemplari che contribuiscono alla suggestione dei luoghi. Proseguendo lungo il Col d'Oregia, si possono leggere negli strati rocciosi delle diverse formazioni geologiche la complessa orografia del territorio.

L'altare con la pala di Palma il Giovane

